

ROSSINI
L'Italiana in Algeri
1819

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2117
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

11350

L'ITALIANA

IN ALGERI

OSSIA IL

PAMPALUCO

DRAMMA GIOCO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

degli Illustrissimi Signori Capranica

L'AUTUNNO DELL'ANNO 1819



ROMA

TIPOGRAFIA GIUNCHI E MORDACCHINI

Con permesso

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 2117
 BIBLIOTECA DEL
 VENEZIA

A T T O R I

MUSTAFA' Bey di Algeri
Signor Carlo Zucchelli
 ELVIRA Moglie di Mustafa
Signora Olimpia Ranzi
 ZULMA Schiava confidente di Elvira
Signora Teresa Mariani
 ALY Capitano dei Corsari Algerini
Signor Luigi Sanipoli
 LINDORO Giovine italiano, schiavo favorito di Mustafa
Signor Luigi Campitelli
 ISABELLA Signora Italiana
Signora Ester Mombelli
 TADDEO Compagno d'Isabella
Signor Niccola Tacci

Coro di Eunuchi, Corsari, Schiavi Italiani, e Pampaluchi

Comparsa di Schiavi Europei, Marinari

La scena è in Algeri

La Musica del Sig. Maestro *Gioacchino Rossini*

REIMPRIMATUR

Fr. Th. Domin. Piazza S. P. A. Pro-Mag.

REIMPRIMATUR

J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesg.

ATTO PRIMO

3

SCENA I.

Piccola Sala comune agli Appartamenti del Bey,
 e a quelli di sua Moglie. Un sofà nel mezzo.

*Elvira seduta sul sofà. Presso a lei Zulma. All'intorno
 un coro di Eunuchi del Serraglio. Indi Aly, poi Mustafa.*

Coro **S**erenate il mesto ciglio:
 Del destin non vi lagnate.
 Qua le femmine son nate
 Solamente per servir.

Elv. Ah comprendo, me infelice!
 Che lo sposo or più non m'ama.

Zul. Ci vuol flemma; a ciò ch'ei brama
 Ora è vano il contraddir.

Coro **Q**uà le femmine son nate
 Solamente per servir.

Aly Il Bey,

Zul. Deh! mia Signora....
 Vi scongiuro....

Elv. E che ho da far? (*viene Mustafa*)

Coro (Or per lei quel muso duro
 Mi dà poco da sperar).

Mus. Donne altere il vostro orgoglio
 Deve a me stare sottomesso
 Non comanda il vostro sesso
 Dove regna Mustafa.

Znl. Su: coraggio, o mia Signora.

Aly E' un cattivo quarto d'ora.

Elv. Di me stessa or più non curo;
 Tutto ormai degg'io tentar.

Coro (Or per lei quel muso duro
 Mi dà poco da sperar).

Elv. Signor per quelle smanie,
 Che a voi più non ascondo....

Mus. Cara m'hai rotto il timpano:
Ti parlo schietto tondo.

Elv. Oimè....

Mus. Non vo più smorfie:
Di te non sò che far.

Tutti col Coro

(Oh! che testa stravagante!

Oh! che burboro arrogante!)

Più volubil d'una foglia

Va il suo cor di voglia in voglia
mio

Delle donne calpestando

Le lusinghe, e la beltà.

Mus. Ritiratévi tutti. Aly, t'arresta.

Zul. (Che fiero cor!)

Elv. (Che dura legge è questa). *partono*

Mus. Il mio Schiavo Italiano farai, che tosto

Venga, e qui m'aspetti. Tu sai che

Sazio io son di questa moglie

Che non ne posso più. Scacciarla è male,

Tenerla... è peggio. Ho quindi stabilito,

Ch'ella pigli costui per suo marito.

Aly Ma come? Ei non è turco.

Mus. Che importa a me. Una moglie come questa

Dabben, docil, modesta

Che sol pensa a piacere a suo marito,

Per un Turco è un partito assai comune:

Ma per un italian (almen per quanto

Intesi da lui stesso a raccontare)

Una moglie saria delle più rare,

Sai, che amo questo giovine:

Vo premiarlo così.

Aly Ma di Maometto

La legge non permette un tal pasticcio.

Mus. Altra legge io non ho, che il mio capriccio

M'intendi.

Aly Signor sì....

Mus. Sentimi ancora. Tante carezze

Tante smorfie non son di gusto mio.

Aly E che ci ho da far io?

Mus. Tu mi dovresti

Trovare un'Italiana. Io bramo

D'avere una di quelle Signorine,

Che dan martello a tanti cicisbei.

Aly Io servire vorrei... ma i miei Corsari....

L'incostanza del mar....

Mus. Se fra sei giorni

Non me la trovi, e segui a far lo scaltro,

Io ti faccio impalar.

(*si ritira nel suo appartamento*)

Aly Non occorr'altro *(parte)*

SCENA II.

Lindoro solo, indi Mustafà

Languir per una bella

E star lontan da quella

E' il più crudel tormento

Che provar possa un cor.

Forse verrà il momento:

Ma non lo spero ancor.

Contenta quest'alma

In mezzo alle pene

Sol trova la calma

Pensando al suo bene,

Che sempre costante

Si serba in amor.

Ah quando fia che io possa

In Italia tornar? Ha omai tre mesi,

Che in questi rei paesi

Già fatto Schiavo, e dal mio ben lontano...

Mus. Sei qui, senti Italiano,

Vo darti moglie.

Lin. A me? Che sento! (Oh Cielo)

Ma come? in questo stato.

Mus. A ciò non dei pensar. Ebben....

Lin. Signore

- Mus.* Come mai senza amore
Si può un uomo ammogliare?
Mus. Bah!... Bah!...
In Italia s'usa forse così? L'amor dell'oro
Non c'entra mai?...
Lin. Di altri non so: ma certo
Per l'oro io nol potrei...
Mus. E la bellezza?...
Lin. Mi piace: ma non basta...
Mus. E che vorresti
Lin. Una donna, che fosse a genio mio.
Mus. Orsù: ci penso io. Vieni e vedrai
Lin. (Oh povero amor mio! Che imbroglio è questo?
Se inclinassi a prender moglie
Ci vorrebbe tante cose,
Una appena in cento Spose
Le può tutte combinar.)
Mus. Vuoi bellezza? vuoi ricchezza?
Grazie?... amore?... ti consola:
Trovi tutto in questa sola,
E' una donna singolar.
Lin. Per esempio la vorrei
Schietta...buona...
Mus. E' tutta lei.
Lin. Due begli occhi.
Mus. Son due stelle.
Lin. Chiome....
Mus. Nere.
Lin. Guance...
Mus. Belle.
Lin. (D'ogni parte io qui m'inciampo,
Che ho da dire? che ho da far?)
Mus. Caro amico, non c'è scampo;
Se la vedi, hai da cascar.
Lin. (a 2) A mi perdo: mi confondo.
Quale imbroglio maledetto:
Sento amor, che dentro il petto
Martellando il cor mi va.)

- Mus.* Sei di ghiaccio? sei di stucco?
Vieni: vieni, che t'arresta?
Una moglie come questa,
Credi a mé ti piacerà: (partono)

SCENA III.

Spiaggia di mare. In qualche distanza un Vascello rotto
da uno scoglio, e disalberato dalla burrasca, che va
di mano in mano cessando. Varie persone sul Basti-
mento in atto di disperazione.

*Arriva il legno dei Corsari, altri Corsari vengono per
terra con Aly. Indi Isabella, e poi Taddeo.*

1. Coro Quanta robbia! quanti Schiavi!
2. Coro *Aly* Buon bottino! Viva, bravi.
Ci son donne?
1. Coro Donne ancora.
2. Coro Se ne avvisi Mustafà.
1. Coro Ma una donna senza eguale
E' costei, che vedi quà. (*sbarca Isabella con altri*)
Isa. Cruda sorte! Amor tiranno!
Questo è il premio di mia fé:
Non v'è orror, terror nè affanno
Pari a quel che io provo in me.
Per te solo, o mio Lindoro,
Io mi trovo in tal periglio,
Da chi spero, oh Dio! consiglio?
Chi consiglio mi darà!
Coro Ecco la Sposa per Mustafà.
Isa. Qui ci vuol disinvoltura,
Di coraggio è tempo adesso,
Or chi sono si vedrà.
Ma già son pratica
Qual sia l'effetto
D'un guardo languido
D'un sospiretto....
So a domar gli uomini
Come si fa.

Sian dolci, o ruvidi,
Sien flemma, o foco,
Son tutti simili
A presso a poco....
Per noi sospirano
Per noi delirano
Sol da noi sperano

Felicità.

Già ci siam. Tanto fa. Convien portarla
Con gran disinvoltura,
Io degli uomini alfin non ho paura.

alcuni Corsari scoprono, ed arrestano Taddeo

Tad. Misericordia...ajuto...compassione...

Io son...

Aly Taci, poltrone.

Uno schiavo di più.

Tad. (Ah! son perduto!)

Isa. Non mi conosci più?

Tad. Ah...si...ma...

Aly Dimmi

Chi è costei?

Tad. (Che ho da dir?)

Isa. Son sua nipote.

Tad. Sì, nipote...e per questo

Io devo star con lei.

Aly Di qual paese

Tad. Di Livorno ambedue.

Aly Dunque Italiani?

Tad. Ci s'intende...

Isa. E men vanto.

Aly Evviva, amici,

Evviva.

Isa. E perchè mai tanta allegria?

Aly Ah! non so dal piacer dov'io mi sia.

Una Italiana appunto

Desidera il Bey. Con gli altri schiavi

Parte di voi compagni venga con me.

L'altra al Bey fra poco

Condurrà questi due. Piova o Signora

La rugiada del cielo

Sopra di voi. Prescelta

Da Mustafà... Sarete, se io non sbaglio

La stella, e lo splendor del suo Serraglio.

(parte con alcuni Corsari)

Tad. Ah! Isabella... Siamo giunti a mal partito.

Isa. Perchè?

Tad. Non hai sentito

Quella brutta parola?

Isa. E qual?

Tad. Serraglio.

Isa. Ebben?...

Tad. Dunque bersaglio

Tu sarai d'un Bey? d'un Mustafà?

Isa. Sarà quel che sarà. Io non mi voglio

Per questo rattristare.

Tad. E la prendi così?

Isa. Che ci ho da fare?

Tad. O povero Taddeo!

Isa. Ma di me non ti fidi?

Tad. O veramente

Ne ho le gran prove.

Isa. Ah! briconcaccio, parla

Di che ti puoi lagnar?

Tad. Via, via: che serve?

Mutiam discorso.

Isa. Nò: spiegati.

Tad. Preso

Mi hai forse, anima mia, per un babbeo?

Di quel tuo cicisbeo...

Di quel Lindoro...io non l'ho visto mai,

Ma so tutto.

Isa. L'amai

Prima di te, io nò nol nego: ha molti mesi

Ch'ei d'Italia è partito: ed ora...

Tad. Ed ora

Se ne già la Signora

A cercarlo in Galizia..

Isa. E tu...
Tad. Ed io

Col nome di compagno
 Gliela dovea condur...

Isa. E adesso?

Tad. E adesso

Con un nome secondo
 Vò in un Serraglio a far...

Lo pensi il mondo.

Isa. Ai capricci della sorte

Io so far l'indifferente,
 Ma un geloso impertinente
 Sono stanca di soffrir.

Tad. Ho più flemma, e più prudenza

Di qualunque innamorato,
 Ma comprendo dal passato
 Tutto quel che può avvenir.

Isa. Sciocco amante è un gran supplizio.

Tad. Donna scaltra è un precipizio.

Isa. Meglio è un Turco, che un'arpia.

Tad. Meglio a Fiume, che in Turchia.

Isa. (a 2) Vanne al diavolo in malora!

Più non vò con te garrir.

Tad. Buona notte; sì...Signora,

Ho finito d'impazzir.

Isa. (Ma in man dei barbari...

Senza un amico

Come diriggermi?

Che brutto intrico!

Tad. (Ma se al lavoro

Poi mi si mena...

Come resistere,

Se ho poca schiena?)

(a 2) Che ho da risolvere?

Che deggio fer.

Tad. Donna Isabella?...

Isa. Messer Taddeo....

Tad. (La furia or placasi)

Isa. (Ride il babbeo.)

(a 2) Staremo in collera? Che te ne par?

Ah! nò per sempre uniti,

Senza sospetti e liti,

Con amistà ben mio;

Sarem nipote, e zio;

E ognun lo crederà.

Tad. Ma quel Bey, Signora,

Un gran pensier mi dà.

Isa. Non ci pensar per ora

Sarà quel che sarà. (partono)

SCENA IV.

Piccola Sala come alla Scena prima

Elvira, Zulma, e Lindoro

Zul. E ricusar potresti

Una sì bella, e sì gentil Signora?

Lin. Non voglio moglie, io te l'ho detto ancora.

Zul. E voi, che fate là? Quel giovinotto

A voi non è gradito.

Elv. Abbastanza provai, cosa è marito.

Zul. Ma già non c'è riparo. Sposo, e sposa

Vuol che siate il Bey, quando ha deciso

Obbedito esser vuol ad ogni patto.

Elv. Che strano umor!

Lin. Che tirannia da matto!

Zul. Zitto. Ei ritorna.

SCENA V.

Mustafà, e detti.

Mus.

Ascoltami, Italiano,

Un Vascel Veneziano

Riscattato pur or, deve a momenti

Di qua partir. Vorresti

In Italia tornar?

- Lin.* Alla mia patria!
Ah! qual grazia, o Signor!
Di più non chiedo.
- Mus.* Teco Elvira conduci, e tel concedo.
- Lin.* (Che deggio dir?)
- Mus.* Con essa avrai tant' oro,
Che ricco ti farà.
- Lin.* Giunto che io sia
Nel mio paese ... Allor ... forse sposare
Io la potrei
- Mus.* Sì, sì, come ti pare.
Va intanto del Vascello
Il Capitano a ricercare, e digli
In nome mio, ch' egli di quà
Non parta senza di voi.
- Lin.* (Pur che io mi tolga
Omai da sì odiato soggiorno ...
Tutto deggio accettar.) Vado, e ritorno. (*parte*)
- Elv.* Dunque deggio lasciarvi?
- Mus.* Nell' Italia
Tu starai bene.
- Elv.* Ah! che dovunque io vada
- Mus.* Il mio cor
Basta, basta,
Del tuo core e di te son persuaso.
- Zul.* (Avere un uomo tal che brutto caso!)

SCENA VI.

Aly e detti

- Aly* Viva, viva il Bey.
- Mus.* E che mi rechi Aly?
- Aly* Liete novelle.
Una delle più belle
Spiritose Italiane
- Mus.* Ebben?
- Aly* Qua spinta
Da una burrasca

- Mus.* Sbrigati
- Aly* Caduta
- Mus.* Or Testè con altri Schiavi è in nostra mano.
mi tengo da più del gran Sultano.
Presto: tutto raduna il mio Serraglio
Nella Sala maggior. Ivi la bella riceverò
Ah! ah! cari galanti,
Vi vorrei tutti quanti
Presenti al mio trionfo. Elvira, adesso
Con l' Italian tu puoi
Affrettarti a partir. Zulma con essi
Tu pure andrai. Con questa Signorina
Mi dovrò trattener, e agli uomin tutti
Oggi insegnare io voglio
Che d' invaghir le belle ho un giusto orgoglio.
Già d' insolito ardore nel petto
Agitare, avvampare mi sento:
Un ignoto soave contento
Mi trasporta, e brillare mi fa.
Voi partite Nè più m' annojate. (*ad Elvira*)
Tu và seco ... Che smorfie ... Obbedite (*a Zulma*)
Voi colei qui presto guidate (*ad Aly*)
V' apprestate a onorar la beltà.
Al mio foco, al trasporto, al desio,
Non resiste l' acceso cor mio:
Questo caro trionfo novello
Quanto dolce a quest' alma sarà.
(*parte con Aly e seguito*)
- Zul.* Vi dico il ver. Non so come si possa
Voler bene ad un uom di questa fatta
- Elv.* Io sarò sciocca e matta
Ma l' amo ancor.

SCENA VII.

Lindoro e detto

- Lin.* Madama é già disposto
Il Vascello a salpar, e non attende
Altro che noi ... Voi sospirate?

Elv. Almeno
Che io possa anco una volta
Riveder Mustafà. Sol questo io bramo.
Lin. Pria di partir dobbiamo
Congedarsi da lui. Ma s'ei vi scaccia,
Perchè l'amate ancora. Fate a mio modo
Affrettiamoci a partir allegramente :
Voi siete finalmente
Giovine, ricca, bella, e al mio paese
Voi troverete quanti
Può una donna bramar giovani amanti

SCENA VIII.

Sala magnifica. A destra un sofà pel Bey, in prospetto
una ringhiera praticabile.

Mustafà seduto, all' intorno Coro di Eunuchi.

Indi Aly.

Coro Bravo bravo il flagel delle donne
Che di tigri le cangia in agnelle.
Chi non sa soggiogar queste belle
Venga a scuola dal gran Mustafà !

Aly Stà qui fuori la bella Italiana.

Mus. Venga, venga.

Coro Oh che rara beltà !
(*Aly parte, poi torna con Isabella*)

SCENA IX.

Isabella, Aly, e detto

Isa. (Oh che muso ! che figura !
Quali occhiate ! ho inteso tutto :
Del mio colpo or son sicura
Sta a veder quel ch'io so far.)

Mus. Oh che pezzo da Sultano !
Bella taglia, viso strano

Ah m'incanta, m'innamora,
Ma bisogna simular.

SCENA X.

Taddeo fuggendo, Aly lo trattiene

Tad. Vò star con mia nipote
Io sono il signor Zio
M'intendi ? Sì son io
Và via non mi seccar.

Signor, Monsieur, Eccellenza

(Ohimè ! qual confidenza !

Il Turco un cicisbeo

Comincia a diventar.

Ah povero Taddeo

(Di te che mai sarà)

Aly Signor quello sguajato

Mus. Sia subito impalato.

Tad. Nipote ! Oimè Isabella

Senti che bagattella !

Isa. Egli è mio Zio

Mus. Cospetto ! Aly lascialo andar.

Isa. Caro capisco adesso

Che voi sapete amar.

Mus. Non sò che dir : me stesso

Cara, mi fai scordar.

Aly Costui dallà paura

Non osa più parlar.

Tad. Un palo a dirittura

Taddeo che brutto affar.

SCENA ULTIMA

Lindoro, Etvira, Zulma, e detti

Lin. (Pria di dividerci da voi Signore

Etv. (Veniamo a esprimervi il nostro core

Zul. (Che sempre memore di voi sarà.

Isa. (Oh ciel)

Lin. (Che miro?)

Isa. (Sogno?)

Lin. (Deliro?)

Questa è Isabella!

Isa. (Questi è Lindoro!)

Lin. (Io gelo!)

Isa. (Io moro!)

a 2 (Che mai sarà?)

Amore ajutami per carità.

El. Zu. Al. Che cosa è stato?

Mu. Ta. Che cos'avete?

a 5 Confus^a_o e stupid^o_a, non rispondete,

Non so comprendere tal novità.

Isa. Dite, chi è quella femmina?

Mus. Fu fino ad or mia moglie.

Isa. Ed or...

Mus. Il nostro vincolo

Cara per te si scioglie,

Questi che fu mio schiavo

Si dee con lei sposar.

Isa. Col discacciar la moglie

Da me sperate amor?

Questi costumi barbari

Io vi farò caugiar.

Resti con voi la Sposa...

Mus. Ma questa non è cosa.

Isa. Resti colui mio schiavo.

Mus. Ma questo non può star.

Isa. Andate dunque al diavolo

Voi non sapete amar.

Mus. Ah no...m'ascolta...acchetati..

(Costei mi fa impazzar.)

Gli altri (Ah! di leone in asino

Lo fa costei cangiar.)

Is. Zul. (Nella testa ho un campanello

El. Che suonando fa diudin.)

Mus. Come scoppio di cannone

La mia testa fa l'babù.

Tad. Sono come una cornacchia

Che spennata fa crà crà.

Lin. Nella testa un gran martello

Aly Mi percuote e fa tac tac.

Tutti col Coro

Va sossopra il suo cervello

mio

Sbalordito in tanti imbrogli

Qual vascel fra l'onde, e scogli

Io son

Ei sta presso a naufragar.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Piccola Sala come nell'Atto I.

Elvira, Zulma, e Coro di Eunuchi

Coro Uno stupido, uno stolto

Diventato è Mustafà

Questa volta amor l'ha colto

L'ha burlato come vè.

Zul. L'Italiana è franca, e scaltra.

Elv. Aly La sà lunga più d'ogn'altra

a 3 Quel far suo disinvolto

Gabba i cucchi, ed ei non sà.

Coro Questa volta amor l'ha colto

L'ha burlato come vè.

Elv. Aly, che te ne pare? Avresti mai

In Mustafà creduto

Un sì gran cangiamento, e sì improvviso?

Aly Mi fa stupore, e insiem mi move a riso

Zul. Forse è un bene per voi. Sua moglie intanto

Voi siete ancor. Chi sà, che dalla bella

Dileggiato, e schernito

Egli alfin non diventi un buon marito.

Aly Ei vien. Flemma per ora,

Secondate o Signora, i suoi capricci.
La bontà vostra, il tempo, e la ragione
Forse la benda gli trarran dal ciglio.

Zul. Tu parli bene

Elv. Mi piace il tuo consiglio.

SCENA II.

Mustafà e detti

Mus. Amiche andate a dir all'Italiana
Che io sarò tra mezz'ora
A ber seco il caffè. Se mi riesce
Affabile è un buon segno il gioco è fatto.
Allor vedrete, allor com'io la tratto.

Zul. Vi servirem.

Elv. Farò per compiacervi
Tutto quel ch'io potrò

Zul. Ma non crediate
Così facil l'impresa, e finta....

Elv. E' scaltra,
Più assai che non credete.

Mus. Ed io!
Sono un baggian? Sciocche che siete.

SCENA III.

Mustafà indi Taddeo, poi Aly con due Mori i quali
partono un turbante, un abito turco, una sciabola,
e Coro di Eunuchi.

Mus. Ah! se con buona grazia
M'accoglie l'Italiana...il mio puntiglio
Con questa signorina
E' tale che io ne sembro innamorato...

Tad. Ah! Signor Mustafà.

Mus. Che cos'è stato?

Tad. Abbiate compassione d'un innocente.
Io non v'ho fatto niente.

Mus. Ma spiegati...cos'hai?

Tad. Mi corre dietro.
Quell'amico del palo.

Mus. Ah...ah...capisco

E questa è la cagione del tuo spavento!

Tad. Forse il palo in Algeri è un complimento?
Eccolo...ohime!...

Mus. Non dubitar. Ei viene
D'ordine mio per onorarti. Io voglio
Mostrar quanto a me cara è tua nipote;
Perciò ti ho nominato
Mio grand Kaimakan.

Tad. Grazie, obbligato.

(Aly mette l'abito turco a Taddeo, il turbante indi Mustafà gli cinge la sciabola. Intanto i turchi con riverenze, ed inchini.)

Coro Bravo il grande Kaimakan

Protettor dei Mussulman.

Colla forza dei leoni,

Coll'astuzia dei serpenti

Generoso il Ciel ti doni

Fama fresca, e buoni denti

Protettor dei Mussulman

Bravo il grande Kaimakan.

Tad. Kaimakan! Io non capisco niente.

Mus. Vuol dir Luogotenente.

Tad. E per i meriti
Della nostra nipote a questo impiego
La vostra signoria m'ha destinato?

Mus. Appunto: amico mio.

Tad. Grazie, obbligato.

(Oh povero Taddeo!) ma io Signore...

Io debbo aprirvi il core;

Che sò leggere appena.

Mus. Ebben che importa.

Mi piace tua nipote, e se saprai

Mettermi in grazia a lei non curo il resto.

Tad. (Messer Taddeo che bell'impiego è questo.

E' un Vessuvio la mia testa

In quest'abito m'imbroglio

Se vi par la scusa onesta,

Kaimakan esser non voglio

E ringrazio il mio signore
 Dell'onore che mi fa,
 (Egli sbuffa...ohimè...che occhiate.)
 Compatitemi; ascoltate
 (Spiritar costui mi fa.
 Quà bisogna far un conto,
 Se ricuso...il palo è pronto:
 E se accetto...è mio dovere
 Di far qui certo mestiere:
 Ah Taddeo che bivio è questo,
 Ma quel palo...che ho da far!)
 Kaimakan, Signore, io resto
 Non vi voglio disgustar.

Coro Bravo il grande Kaimakan
 Protettor dei Mussulman.

Tad. Quanti inchini, quanti onori!
 Mille grazie miei Signori,
 Non vi state a incomodar.
 Per far tutto quel ch'io posso
 Signor mio col basto indosso
 Alla degna mia nipote
 Or mi vado a presentar.
 (Ah Taddeo! Quant'era meglio
 Che te ne andassi in fondo mar.) *(partono tutti)*

SCENA IV.

Appartamento magnifico a pian terreno con loggia deliziosa in prospetto che corrisponde al mare. A destra ingresso a varie stanze, e Toelette.

Isabella, Elvira, Zulma, poi Mustafà. Taddeo, e Lindoro

Zul. Buon segno pel Bey!

Etv. Quando s'abbiglia
 La donna vuol piacere.

Isa. Dunque a momenti
 Il signor Mustafà mi favorisce
 A prendere il caffè? Quanto è grazioso
 Il signor Mustafà!
 Ehi...Schiavo...Chi è di là?

Lin. Che vuol Signora?

Isa. Asinaccio! due volte
 Ti fai chiamar...caffè.

Lin. Per quanti?

Isa. Almen per tre.

Etv. Se ho bene inteso
 Con voi da solo a sola
 Vuol prenderlo il Bey.

Isa. Da solo a sola?

E sua moglie mi fa tali ambasciate?

Etv. Signora...

Isa. Andate andate

Arrossisco per voi.

Etv. Ah! se sapeste

Che razza d'uomo è il mio.

Zul. Più di piacergli

Si studia, e più disprezzo ei le dimostra

Isa. Finchè fate così la colpa è vostra.

Etv. Ma che cosa ho da fare?

Isa. Io vi insegnerò! Va in bocca al lupo
 Chi pecora si fa. Sono le mogli
 Fra noi, quelle che formano i mariti
 Orsù, fate a mio modo. In queste stanze
 Ritiratevi.

Etv. E poi?

Isa. Vedete come a Mustafà farò piegar la testa

Zul. Che spirito ha costei!

Etv. Qual donna è questa.

Isa. Voi restate (A momenti
 Ei sarà qui.) Finiamo d'abbigliarsi

Ch'egli venga. Ah se viene
 Or tutta l'arte a me adoprare conviene.

Per lui che adoro-Ch'è il mio tesoro
 Più bella rendimi-Madre d'amor
 Tu sai se l'amo-Piacergli io bramo.
 Grazie prestatemi-Vezzi, e splendor.

Mus. (Cara...

Lin. Ingrata!)

a 3 (Una donna come lei

No no, non vidi ancor.)

Isa. Questo velo è troppo basso...
 Quelle piume un pò girate.
 No così...Voi m'inquietate!..
 Meglio sola saprò far.
 Bella quanto io bramerei
 Temo a lui di non sembrar
 (Turco caro già ci sei,
 Un colpetto, e dei cascar.)
a 3 (Ah che donna è mai questa.
 Faria ogn'uomo delirar.) (partono)
Mus. Io son fuori di me, quest'Isabella
 E' un incanto io non posso
 Star più senza lei...
 Andate...conducetela...
Lin. Vò tosto;
 (Così le parlerò.) (entra)
Mus. Vanne tu pure...
 Fa presto...và...che fai?
Tad. Ma adesso...or'io
 Che son Kaimakan...vede...
Mus. Cercarla,
 Chiamarla, e quì condurla è tuo dovere.
Tad. Isabella...Isabella...
Lin. Signor la mia padrona
 A momenti è con voi.
Mus. (Dimmi, scoperto
 Hai qualche cosa?)
Lin. In confidenza...acceso
 E' il di lei cor: ma ci vuol flemma...
Mus. (Ho inteso.)
 Senti Kaimakan, quando io stranuto
 Levati tosto; e lasciami con lei.
Tad. Ah Taddeo de'Taddei a qual cimento
 A qual passo sei giunto!
Mus. Ma che fa questa bella!
Lin. Eccola appunto.
Mus. Ti presento di mia mano
 Ser Taddeo Kaimakan.
 Da ciò apprendi quanta stima
 Di te faccia Mustafà.

Isa. Kaimakan a me t'accosta,
 Il tuo muso è fatto apposta:
 Aggradisco mio Signore
 Questo tratto di bontà.
Tad. Pe' tuoi meriti nipote
 Son salito a tant'onore,
 Hai capito! questo core
 Pensa adesso come stà.
Lin. Osservate quel vestito
 Parla chiaro a chi l'intende
 A piacervi adesso attende,
 E lo dice chi nol sà.
Isa. Ah mio caro!
Mus. Eccì.
Tad. (Ci siamo.)
Isa. Viva.
Tad. (Crepa.)
Mus. Eccì.
Tad. Fo il sordo
Mus. (Maledetto quel balordo,
 Non intende, e ancor qui stà.
Tad. (Ch'ei stranuti fin che scoppia,
 Non mi movo via di quà.)
Is. Li. (L'uno spera, e l'altro freme,
 Di due sciocchi uniti insieme
 Oh che rider si farà.)
Isa. Ehi, caffè... (due Mori portano il caffè)
Lin. Siete servita.
Isa. Mia signora favorite,
 E' il marito che v'invita
 Non vi fate sì pregar.
Mus. (Cosa viene a far costei?)
Isa. (Colla sposa sia gentile.)
Mus. (Bevo toscò, sputo bile.)
Tad. (Non stranuta certo adesso.)
Mus. (Io non so più simular.)
Isa. (Via guardatela.)
Mus. (Briccona!)
Isa. E' sì cara!
Mus. (E mi canzona)

Elv. Un'occhiata?...

Mus. Mi lasciate...

Elv. Or comanda?...

Mus. Compiacenza.

Elv. Sposo caro...

Isa. Buon padrone...

a 4 Ci
La dovete consolar.

Mus. Andate alla malora

Non sono un babbuino;

Ho inteso mia signora,

La nota al taccuino.

Tu pur mi prendi a gioco,

Me la farò pagar.

(Ho nelle vene un fuoco;

Più non mi sò frenar.)

Tutti Sento un fremito un fuoco un dispetto

Agitat^o_a confus^o_a fremente,

Il mio core, la testa, la mente

Delirando, perdendo si va.

In sì fiero contrasto, e periglio,

Chi consiglio, conforto mi dà. (*partono tutti*)

SCENA V.

Piccola Sala come alla prima dell'Atto II.

Aly solo

Con tutta la sua boria

Questa volta il Bey perde la testa.

Ci ho gusto. Tanta smania

Avea d'una Italiana...Ci vuol altro

Colle donne allevate in quel paese,

Ma va bene, ch'egli impari a proprie spese.

Le femmine d'Italia

Son disinvolve, scaltre

E sauno più dell'altre

L'arte di farsi amar.

Nella galanteria

L'ingegno han raffinato:

E suol restar gabbato

Chi le vorria gabbar.

SCENA VI.

Taddeo e Lindoro

Tad. E tu sperì di togliere Isabella

Dalle mani del Bey?

Lin. Questa è la trama,

Ch'ella vi prega, e brama

Che abbiate a secondar.

Tad. Non vuoi?...per bacco!

Già saprai chi son io.

Lin. Non siete il signor Zio?

Tad. Ah! ah ti pare?

Lin. Come?...Come?...

Tad. Tu sai quel che più importa,

E ignori il men? d'aver un qualche amante

Non ti ha mai confidato la Signora?

Lin. So, che un amante adora: E per lui solo

Ch'ella...

Tad. Ebben: sono quell'io

Lin. Me ne consolo.

(Ah, ah.)

Tad. Ti giuro amico,

Che in questo brutto intrico altro conforto

Io non ho, che il suo amor. Prima d'adesso

Non era, te l'confesso

Di lei troppo contento. Avea sospetto

Che d'un certo Lindoro

Suo primo amante innamorata ancora

Volesse la Signora

Farsi giuoco di me. Ma adesso ho visto,

Che non v'ha cicisbeo,

Che la possa staccar dal suo Taddeo;

Lin. Bravo, bravo: (ah! ah!) ma zitto appunto

Vien Mustafà. Coraggio,

Secondate con arte il mio parlare:

Vi dirò poi quello che avete a fare.

SCENA VII.

Mustafa, e detti

Mus. Orsù: la tua nipote con chi crede
D'aver che fare! Preso m'avria costei
Per un de' suoi babbei?

Lin. Ma perdonate.
Ella a sposarvi è disposta.

Tad. E vi lagnate?

Mus. Dici davvero?

Lin. Sentite in confidenza
Eila mi manda a dirvi,
Che spasima d'amor.

Mus. D'amor?

Tad. E quanto!

Lin. Che si crede altrettanto
Corrisposta...

Mus. Oh sì, sì...

Lin. Ma dove andate?

Mus. Da lei.

Tad. No, no; aspettate.

Lin. Sentite ancora.

Mus. Ebben?

Lin. M'ha detto infine,
Che a rendervi di lei sempre più degno
Ella ha fatto il disegno
Con gran solennità tra canti e suoni,
In faccia al Kaimakan, e il grand' Eunuco
Di volervi crear suo Pampaluco.

Mus. Pampaluco! Che mai sento!
La ringrazio son contento.
Ma di grazia Pampaluco
Che vuol poi significar.

Lin. A color che mai non sanno
Disgustarsi col bel sesso
In Italia vien concesso
Questo titol singolar.

Tad. Voi mi deste un nobil posto,
Or ne siete corrisposto.

Kaimakan, e Pampaluco

Siamo là, che ve ne par?

Mus. L'Italiane son cortesi

Nate son per farsi amar.

Tad. a 2 (Se mai torno a' miei paesi

Lin. (Anche questo è da contar.)

Mus. Pampaluco!

Lin. E' un bel impiego.

Tad. Assai facil da imparar.

Mus. Ma spiegatemi, vi prego:

Pampaluco, che ha da far?

Lin. Fra gli amori e le bellezze

Fra gli onori, e le ricchezze,

Dee dormir, e poi mangiar.

Tad. Ber, dormir, e poi mangiar.

Mus. Bella vita!...oh che piacer!...

Io di più non sò bramar.

(partono tutti)

SCENA VIII.

Aly e Zulma

Aly E può la tua Padrona

Credere all'Italiana?

Zul.

E che vuoi fare,

Da tutto quel che pare, ella non cura

Gli amori del Bey; anzi s'impegna

Di regolarne le sue pазze voglie

Sì, che torni ad amar la propria moglie,

Che vuoi di più?...

Aly

Sarà, ma a quale oggetto

Donar tante bottiglie di liquori

Agli Eunuchi, ed ai Mori?

Zul.

Per un gioco,

Anzi per una festa,

Che dar vuole al Bey.

Aly

Ah! ah! Scommetto

Che costei gliela fa.

Zul.

Suo danno. Ho gusto

Lascia pur, che il babbeo faccia a suo modo

Aly Pér me...vedo, non parlo, e me la godo. *(parte)*

Appartamento magnifico, come alla Scena IV.

Taddeo, Lindoro, indi Isabella e un coro di Schiavi Italiani

Tad. Tutti i nostri Italiani

Ottener dal Bey spera Isabella?

Lin. E gli avrà senz'altro.

Tad. Ah! saria bella!

Ma con qual mezzo termine?

Lin. Per fare

La cerimonia.

Tad. Ih...Ih...Ih...

Lin. Di loro

Altri saran vestiti

Da Pampaluchi, ed altri

Qui a suo tempo verranno sopra il Vascello.

Tad. Ih...Ih...gioco più bello

Non si può dar. Ma eccola...per bacco!

Seco ha gli Schiavi ancor.

Lind. N'ero sicuro.

Tad. Quanta è brava costei?

Lin. Con due parole

Agli sciocchi fa far quello che vuole.

Coro Pronto abbiamo e ferri e mani

Per fuggir con voi di quà,

Quanto vaglian gl'Italiani

Al cimento si vedrà.

Isa. Amici, in ogni evento

M'affido a voi. Ma già fra poco

Spero senza rischio, e contesa

Di trarre a fin la meditata impresa.

Perchè ridi, Taddeo? Può darsi ancora,

Che io mi rida di te. Tu impallidisci,

Schiavo gentil? Ah! se pietà ti desta

Il mio periglio, il mio tenero amore,

Se parlano al tuo cuore

Patria, dovere, onor dagli altri apprendi

A mostrarti Italiano, e alle vicende

Della volubil sorte

Una donna t'insegni ad esser forte.

Pensa alla Patria, e intrepido

Il tuo dovere adempi:

Vedi per tutta Italia

Rinascere gli esempi

D'ardire e di valor.

Sciocco? Tu ridi ancor?

a Taddeo

Vanne mi fai dispetto.

Caro, ti parli in petto

a Lindoro

Amor, dover, onor.

Amici in ogni evento.

Coro Andiam. Di noi ti fida.

Isa. Vicino è già il momento...

Coro Dove a te par ci guida.

Isa. Se poi v'è male il gioco...

Coro Ardir trionferà.

Isa. Qual piacere? Fra pochi istanti

Rivedrem le patrie arene.

(Nel periglio del mio bene

Coraggiosa amor mi fa.)

Coro Quanto vaglian gl'Italiani

Al cimento si vedrà.

SCENA X.

Taddeo, indi Mustafà

Tad. Che bel cuore ha costei

Chi avria mai detto che un sì tenero affetto

Portasse al suo Taddeo?... fare una trama,

Corbellare un Bey, arrischiar tutto

Per esser mia...

Mus. Kaimakan...

Tad. Signore

Mus. Tua nipote dov'è?

Tad. Sta preparando

Quello, che è necessario

Per far le cerimonie. Ecco il suo Schiavo

Che qui appunto ritorna,

E ha seco il coro de' Pampaluchi.

Mus. E d'onorarmi adunque
La bella ha tanta fretta?
Tad. E l'amor che la sprona.
Mus. Oh! benedetta.

SCENA ULTIMA

Gran Moschea

*Coro di Eunuchi, indi Mustafà, Isabella, Lindoro, Elvira,
Zulma e Schiave, in fine tutti a suo tempo.*

Coro De' Pampaluchi l'allegro Coro
Ecco che inoltrasi con gran decoro
Adesso è tempo d'incominciar.
Trombette e Timpani, Flauti e Tromboni
Insieme accordansi in lieti suoni,
E intorno facciamo l'aria echeggiar.

Tad. Le guance tumide, le pance piene
Fanno conoscere, che vivon bene,
Ih ih dal ridere, sto per schiattar.

Mus. Bravi, bravissimi bene obbligato
Il vostro amabile favor pregiato
M'empie di giubbilo particolar...

Coro Cerca i suoi comodi chi ha sale in zucca
Getta il turbante metti parrucca
Leva quest'abito che fa sudar.

Isa. Non sei tu, che il nome eletto
Brami aver di Pampaluco?
Delle belle il prediletto
Questo nome ti farà.

Mus. Io farò con gran piacere
Tutto quel che si vorrà.

Coro Bravo: ben: così si fa,

Lin. State tutti attenti, e cheti
A veder quel che si fa,
A te: leggi, e tu ripeti
(a Taddeo dandogli un foglio da leggere a Mustafà)
Tutto quel, ch'ei ti dirà.

Tad. Di vedere, e non vedere,
(Taddeo legge, e Mustafà ripete tutto verso per verso)

Di sentire, e non sentire,
Per mangiare, e per godere
Di lasciare e fare e dire
Io prometto, e riprometto
Pampaluco Mustafà.

Coro Bravo ben: così si fa.

Tad. E prometto, e riprometto
D'esser buon come un giumento
E se manco a quel che ho detto
Più non m'abbia un pel sul mento,
Io prometto e riprometto
Pampaluco Mustafà.

Mus. Io prometto ec.

Lin. Qui la mensa. (si porta un tavolino con vivande, e
Isa. A destra siedano (bottiglie)

Kaimakan, e Pampaluco.

Coro Lascia pur che gli altri facciano
Tu qui mangia, bevi, e taci.
Questa è legge prima, e massima,
Che da te si osserverà.

Tad. e Mus. Buona cosa è questa quà.

Lin. Or proviam se tu sai far.

Isa. Caro...

Lin. Cara...

Mus. Ehi...che cos'è

Tad. Tu non fai quel ch'hai promesso?
Or t'insegno. Bada a me.

Isa. Vieni, o caro! (a Lindoro)

Tad. Pampaluco.

Lin. Io t'adoro. (a Isabella)

Tad. Mangia e taci...

Mus. Basta: basta: ora ho capito,
Saper far meglio di te.

Tad. (Che babbeo!)

Lin. Che scimunito!

Me la godo per mia fè.

Isa. Così un vero Pampaluco
Tu sarai da capo a piè.

Coro Son l'aure seconde-Son placide l'onde
Si presto salpiamo-Non stiamo a tardar.

Lin. Andiam mio tesoro.

Isa. Son teco Lindoro.

Lin. C'invitano adesso-La Patria, e l'onor.

Tad. Lindoro? Che sento!

Questo è un tradimento.

Gabbati, burlati-Noi siamo signos.

Mus. Io sono Pampaluco—*Tad.* Ma qui...

Mus. Mangia, e taci—*Tad.* Ma voi...

Mus. Lascia far.

Tad. Oimè che ho da far? Restare o partir?

V'è il palo se resto-Se parto mi salvo,

Lindoro, Isabella-Son quà colle buone,

A tutto m'adatto- Non so più che dir.

Isa. Lin. Fa presto se brami

Con noi di venir.

Zul. Aly Mio Signore...

Elv. Mio marito cosa fate?

Mus. Pampaluco—*Elv.* Non vedete!

Mus. Mangia e taci ec.

Elv. Aly Egli è matto—*Lin.* Il colpo è fatto.

Elv. L'Italiana se ne v'.

Mus. Come! come! ah traditori!

Presto Turchi, Eunuchi, Mori.

Elv. Son briachi tutti quanti

Mus. Questo scorno a Mustafà!

Coro Chi avrà cor di farsi avanti

Trucidato quì sarà.

Mus. Sposa mia non più Italiane,

Torno a te, deh mi perdona.

Aly Amorosa, docil, buona

Vostra moglie ognor sarà.

Tutti Andiamo buon viaggio-Padroni stiano bene

Possiate contenti-Lasciar quest'arene.

Timor nè Periglio-Per voi più non v'ha.

La bella Italiana-Venuta in Algeri

Insegna agli Amanti-Gelosi, ed alteri

Che vince ogni cosa-Amore, e beltà.

FINE.

36480

36480

